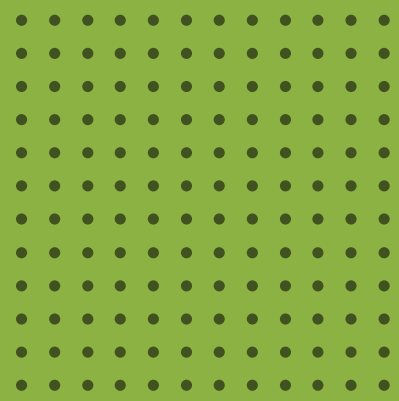


LA COMUNICAZIONE AFFETTIVA IN AMBITO SCOLASTICO

CORSO DI FORMAZIONE PER INSEGNANTI

La Comunicazione Affettiva: perché è fondamentale a scuola

Danilo Toneguzzi



Cosa vedremo oggi?

Questo primo incontro è l'inizio del viaggio...

- Introduzione e presentazione del percorso.
- La relazione insegnante-alunno: il focus di tutto il percorso.
- Complessità e caratteristiche del contesto scolastico.
- Aspetti sui quali andremo a lavorare.
- Principi generali della Comunicazione Affettiva.

👉 **Obiettivo:** iniziare a tracciare una **mappa di riferimento** che ci orienti nel lavoro che faremo lungo tutto il percorso.



Struttura del corso

Il corso è articolato in **18 incontri** online - in modalità sincrona - suddivisi in **5 moduli**:

Introduzione alla Comunicazione Affettiva (3 incontri)

Gli strumenti della Comunicazione Affettiva (5 incontri)

Le sfide della comunicazione in classe (4 incontri)

Costruire relazioni positive con studenti, colleghi e famiglie (4 incontri)

Applicare la Comunicazione Affettiva nella quotidianità (2 incontri)

👉 Il programma è stato architettato per coprire al meglio **tutte le varie sfaccettature della dimensione relazionale** nel contesto scolastico.



La relazione come contesto di sviluppo e apprendimento

In questo 1° incontro tratteremo la “**cornice di fondo**” di tutto il lavoro, che si appoggia su alcuni assunti base, validati da decenni di ricerca scientifica:

- La relazione insegnante-alunno è un contesto fondamentale sia per i processi di **sviluppo** che per i processi di **apprendimento**.
- **L'apprendimento** (come **lo sviluppo**) non è mai un processo puramente cognitivo, ma implica sempre una **dimensione relazionale** ed **emotiva**.
- La **relazione educativa**, quindi, non è un semplice contorno dell'apprendimento, ma ne costituisce **il cuore**.
- Il modello della **Comunicazione Affettiva** assolve il compito di comprendere e gestire concretamente i processi comunicativi funzionali alle richieste del contesto scolastico.

☞ Questa cornice di fondo ci permette di rispondere alla domanda. “**Perché la Comunicazione Affettiva è fondamentale a scuola?**”



Come si è giunti a queste considerazioni?

Negli anni Novanta - nell'ambito della psicologia dello sviluppo e della cognizione - si è assistito ad un cambio di prospettiva, la cosiddetta "**svolta contestualistica**".

☞ ☞ L'**ambiente** non rappresenta una variabile indipendente dalla **mente** e dai suoi **processi**, ma costituisce **loro parte integrante**.

Lo sviluppo e la cognizione sono processi **entrambi mediati dall'interazione sociale** del soggetto.

Negli ultimi anni, la svolta contestualistica si è affermata anche nell'ambito della **psicologia dell'educazione e dell'apprendimento**.

Cade così la tradizionale separazione tra la trattazione dei **processi di sviluppo** e quella dei **processi di apprendimento**.

☞ ☞ Entrambi (sviluppo e apprendimento) sono **mediati dalla relazione con l'altro**.



Come si è giunti a queste considerazioni?

Nella maggior parte degli studi iniziali secondo questa prospettiva, **l'interazione sociale (la relazione insegnante-allievo) è analizzata soprattutto nei suoi risvolti cognitivi** (comprensione, condivisione di attenzione e di contenuti, accordo tra le menti, interazione discorsiva, ecc.).

👉 👉 La focalizzazione sugli *aspetti cognitivi* dell'incontro educativo ha rafforzato la visione tradizionale della scuola (e dell'insegnante) quale **contesto che promuove acquisizioni disciplinari** da parte dell'allievo, puntando sul **coinvolgimento intellettuale** di quest'ultimo nei processi di **studio**, di **attenzione** e di **esercizio**.

Relazione insegnante-allievo funzionale all'apprendimento



Come si è giunti a queste considerazioni?

Solo recentemente, sempre secondo la prospettiva contestualistica, **l'interazione sociale è analizzata anche nei suoi risvolti emotivo-affettivi** (sintonizzazione e regolazione affettiva, qualità del legame, responsività, funzione di contenimento e mentalizzazione da parte dell'adulto, ecc.).

👉 👉 La focalizzazione sugli *aspetti emotivi* dell'incontro educativo consente di comprendere e "sfruttare" la natura affettiva dello sviluppo - il contesto evolutivo costituito dalla relazione insegnante-allievo - ai fini della progettazione dell'intervento educativo.

Relazione insegnante-allievo come risorsa per lo sviluppo e per l'apprendimento



La relazione come contesto di sviluppo (circuitto evolutivo)

La relazione è un **ambiente di crescita** che costruisce:

- **Base sicura:** sentirsi visti e prevedere la risposta dell'adulto abbassa l'allarme e stabilizza l'umore.
- **Co-regolazione** → autoregolazione: l'insegnante presta regolazione (ritmi, tono, routine) che il bambino interiorizza (gestione delle emozioni, dell'attenzione e degli impulsi).
- **Identità competente:** attraverso riconoscimenti puntuali del processo, si forma l'idea di sé come capace di imparare e di riprovare.
- **Competenze sociali:** parlare a turno, ascoltare, richiesta d'aiuto efficace, negoziazione dei limiti: tutte le abilità che sostengono la vita di classe.

👉👉 meno "rumore emotivo", più energie mentali libere. Questo è sviluppo.



La relazione come contesto di apprendimento (circuito didattico)

La stessa relazione diventa il **veicolo dell'insegnamento**:

- **Scaffolding efficace**: vicinanza e fiducia aprono la "zona di sviluppo prossimale"; l'allievo accetta guida, indizi, correzioni.
- **Attenzione e funzioni esecutive**: clima prevedibile e caldo sostiene attenzione sostenuta, memoria di lavoro, inibizione delle distrazioni.
- **Motivazione e perseveranza**: feedback sul processo alimentano mindset di crescita; l'errore è un'informazione, non un giudizio.
- **Linguaggio e comprensione**: interazioni di qualità (spiegazioni, parafrasi, domande aperte) potenziano il vocabolario e il ragionamento.
- **Clima di classe**: relazioni positive nella diade migliorano le dinamiche coi pari, riducono interruzioni e liberano tempo "on-task".

👉👉 più engagement, più tentativi, più pratica guidata. Questo è apprendimento.



La relazione come contesto di “sviluppo e apprendimento”

Come i due circuiti si alimentano a vicenda

- **Vicinanza** ↓ **stress** → **attenzione** ↑ → più probabilità di **capire e riuscire** → **autoefficacia** ↑ → ancora più **vicinanza**.
- Riparazione dopo un conflitto → si evita la cristallizzazione di ruoli (“io che sbaglio / tu che punisci”) → si torna al compito come prima.
- Dipendenza calibrata: aiuti graduati → esperienze di riuscita autonoma → crescita evolutiva e risultati scolastici.



Come funziona la relazione?

Nel contesto scolastico:

- **Attaccamento a scuola:** l'insegnante può diventare una figura di attaccamento secondario. La sua sensibilità (leggere segnali, rispondere in modo contingente) costruisce vicinanza e fiducia; le riparazioni dopo rotture relazionali consolidano sicurezza.
- **Co-regolazione → autoregolazione:** inizialmente l'adulto "presta" regolazione (voce, postura, ritmo delle attività, routine). Nel tempo il bambino internalizza strategie (nominare emozioni, anticipare passaggi, aspettare il turno).
- **Mediazione dell'apprendimento:** la relazione è il veicolo del sapere. Scaffolding graduale, domande che aprono, feedback chiari e calorosi collegano emozione e cognizione.
- **Prospettiva ecologica:** la relazione in classe dialoga con la famiglia e con i pari.

👉 👉 La qualità della relazione incide su **tutti i piani dell'essere.**



Perché è così determinante?

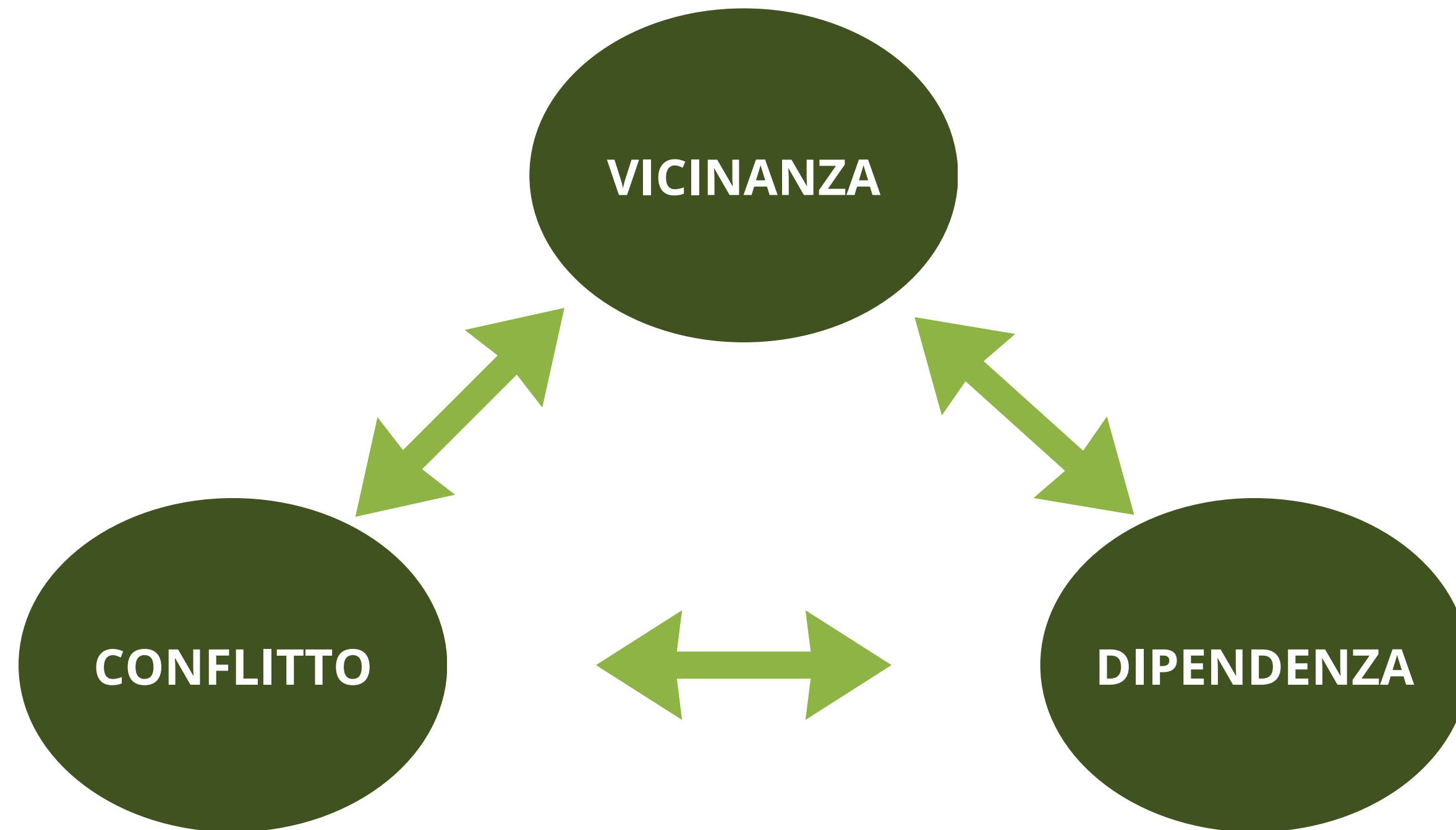
La relazione insegnante-allievo ha un effetto diretto su:

- **Clima emotivo:** tono, rituali e prevedibilità abbassano lo stress e liberano risorse attentive.
- **Aspettative:** attribuzioni positive (es. "stai imparando a...") sostengono auto-efficacia; etichette negative irrigidiscono cicli di conflitto.
- **Pattern interattivi ripetuti:** micro-sequenze (chiamo-rispondi, correggo-rinforzo, negozio-riparo) diventano abitudini relazionali che orientano il comportamento futuro.
- **Effetto compensativo:** per bambini "a rischio", una relazione scolastica di qualità può contro-bilanciare stress familiari e difficoltà pregresse.

👉👉 Il contesto scolastico, e il lavoro svolto al suo interno, sono **veicoli di cambiamento**.



Dimensioni fondamentali della relazione



Queste dimensioni organizzano emozioni, cognizione e comportamento e sono osservabili e valutabili.



Dimensioni fondamentali della relazione - Vicinanza

Qualità calda e fiduciosa del legame: accessibilità emotiva dell'insegnante, comunicazione positiva, reciprocità.

Indicatori osservabili:

- Insegnante: contatto oculare, tono calmo, richiami col nome, umorismo leggero, micro-incoraggiamenti frequenti e specifici; disponibilità a "riparare" dopo incomprensioni.
- Bambino: si avvicina spontaneamente, chiede aiuto in modo appropriato, accetta limiti con minore resistenza, torna all'attività dopo frustrazioni.
- Interazione: dialoghi brevi ma regolari 1:1; rituali di check-in; transizioni fluide.

Perché è protettiva?

- Favorisce **base sicura e autoregolazione**; abbassa l'arousal, aumenta attenzione ed energia per i compiti.
- Predispone all'**engagement** e alla **perseveranza** di fronte alle difficoltà.



Dimensioni fondamentali della relazione - Grado di conflitto

Tensione ripetuta e cicli oppositivi nella relazione; può essere palese (scontri) o silenzioso (evitamento, sarcasmo, freddezza).

Indicatori osservabili:

- Insegnante: escalation rapida nei richiami, tono rigido, commenti globali ("sempre, costantemente"), riduzione di contatti positivi.
- Bambino: provocazioni, ritiro ostile, "no" automatici, rifiuto dei compiti, interruzioni mirate.
- Interazione: assenza di riparazioni; le stesse dinamiche si ripetono (trigger → risposta dura → opposizione).

Perché è rischioso?

- **Aumenta lo stress** e riduce le risorse attentive; irrigidisce le attribuzioni reciproche ("tu sei così/tu mi tratti così").
- Può spingere verso traiettorie di esclusione e **bassa partecipazione**.



Dimensioni fondamentali della relazione - Grado di dipendenza

Grado di bisogno di sostegno dell'alunno nella relazione.

Può essere funzionale (richieste di aiuto adeguate all'età e al compito) o eccessiva (ricerche continue di conferme, paura dell'errore, fatica nell'autonomia).

Indicatori osservabili:

- Insegnante: tende a "fare al posto di...", soccorso immediato a segnali minimi, molte conferme.
- Bambino: attende l'adulto per iniziare o finire, chiede spesso "va bene così?", fatica a lavorare senza la vicinanza fisica.
- Interazione: loop "chiedo-aiuto ↔ aiuto completo" che impedisce la costruzione di competenze.

Perché va calibrata (non eliminata):

- Un certo grado di dipendenza è fisiologico (specie nell'infanzia o nei primi anni della primaria) e protettivo; l'eccesso frena l'autoefficacia.



La relazione come contesto di sviluppo e apprendimento

Riassumendo, la relazione insegnante-bambino non è uno sfondo: è un microsistema che plasma traiettorie emotive, cognitive e sociali. Dentro questa cornice:

- l'allievo trova **base sicura** (si sente visto, prevedibile, protetto);
- esercita **autoregolazione** (gestione di emozioni, attenzione, impulsi);
- sviluppa **motivazione all'apprendimento** e **fiducia nelle proprie capacità**;
- costruisce **competenze sociali** (cooperazione, richieste di aiuto efficaci).



La Comunicazione Affettiva

La **Comunicazione Affettiva** è un modello che:

- Deriva dalle acquisizioni fondamentali della **Psicologia dello Sviluppo** e della **Neurobiologia Interpersonale**. Fa riferimento alla natura socio-affettiva dell'essere umano.
- Espande il concetto di comunicazione da uno "**scambio di messaggi**" a un processo di "**dialogo e relazione**".
- **Non si tratta** semplicemente di "**comunicare con affetto**" o di adottare un **atteggiamento più gentile**.
- Considera la relazione educativa come spazio di **incontro autentico tra insegnante e allievo**.
- Include nel processo comunicativo il livello emotivo, cognitivo e conativo, oltre al livello verbale e comportamentale.
- La Comunicazione Affettiva è un modello complesso e articolato che affonda le sue radici nella nostra natura umana e nella nostra **capacità innata di entrare in relazione**.



La Comunicazione Affettiva

La Comunicazione Affettiva è quella forma di comunicazione che nasce dal **riconoscimento reciproco**: dalla percezione dell'altro come "**mio simile**", un essere umano completo e degno di riconoscimento.

Si basa sulla **considerazione reciproca**, sull'**empatia**, sulla capacità di vedere **l'altro nella sua interezza**, non come un nemico, come uno strumento, un ostacolo o un difetto da correggere.

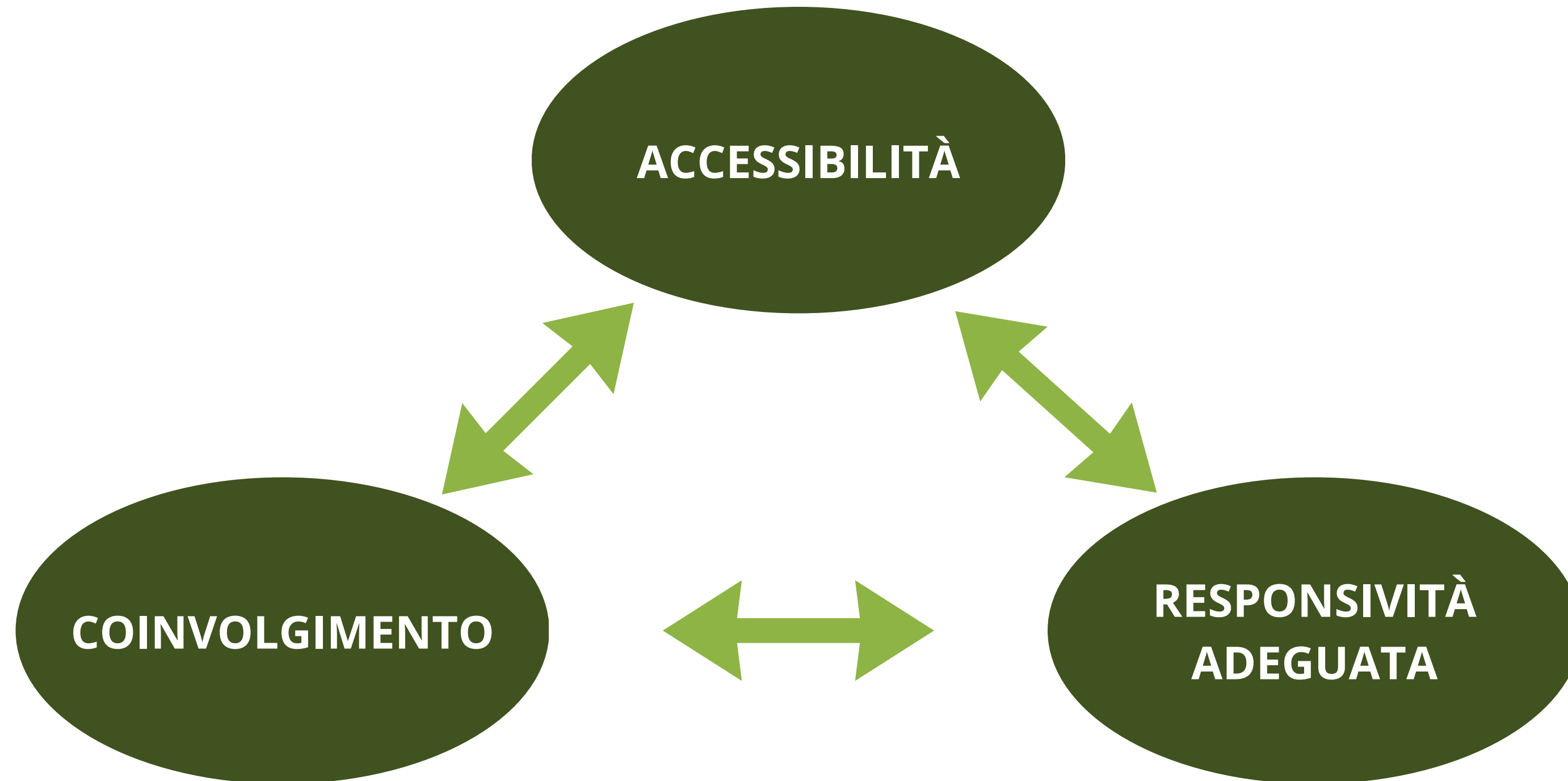
Perché "affettiva"? Perché coinvolge profondamente la sfera delle emozioni e degli affetti.

Non nel senso di un'emotività incontrollata o di un sentimentalismo superficiale, ma nel senso più profondo di riconoscere che **ogni comunicazione umana è intrisa di tonalità emotive**, di **stati interiori**, di **bisogni affettivi** che ne influenzano profondamente il corso e gli effetti.

👉👉 Nel complesso, il modello della Comunicazione Affettiva ci mette a disposizione il **"come"** **creare e mantenere una relazione che funga da luogo di apprendimento e, allo stesso tempo, di crescita personale.**



3 Pilastri fondamentali della Comunicazione Affettiva



LA CAPACITÀ DI ENTRARE IN CONNESSIONE

- Si fonda sulla **disponibilità ad entrare in relazione**.
- Comporta un atteggiamento di **apertura** e di disponibilità a **ridurre la distanza emotiva**.
- **Poter raggiungere** l'interlocutore è il primo segnale di un'interazione funzionale.
- Quando non riusciamo a *raggiungere* l'interlocutore (ad esempio quando non ci sentiamo capiti), **inizia il disagio...**
- L'*accessibilità* è una prima forma di **sicurezza** nella relazione. È il presupposto del **contatto**.
- Essere accessibili significa essere capaci di **fare spazio** all'altro.
- Soltanto quando facciamo spazio all'altro, possiamo sintonizzarci con l'altro. Dopo il contatto, **la sintonizzazione** è l'altro elemento fondamentale dell'accessibilità
- Contatto e sintonizzazione sono i presupposti per un **ascolto efficace**, cioè sincero e interessato.



LA CAPACITÀ DI RISPONDERE ADEGUATAMENTE

- Si fonda sulla **disponibilità a partecipare alla relazione**.
- Comporta una presa di **responsabilità** e la disponibilità a essere **parte attiva** nella relazione.
- Sancisce la comunicazione e la relazione in quanto **processo**.
- Determina un altro aspetto della sicurezza: quello della **fiducia**.
- Essere responsivi significa essere capaci di "**abitare la distanza**" in modo adeguato con l'altro.
- Nella psicologia dello sviluppo si è partiti dal riconoscimento della responsività come capacità di soddisfare i bisogni fisici del bambino. Ma ben presto ci si è accorti che **i bisogni che richiedono una risposta adeguata non sono soltanto quelli fisici...**
- Importanza della **partecipazione emotiva** all'esperienza dell'altro. Importanza della **conferma** dell'altro.
- Importanza dei "**rimandi**" o dei **feed-back**.
- Necessità di rispondere adeguatamente in modo **personalizzato**.



LA CAPACITÀ DI IMPEGNARSI EMOTIVAMENTE

- Si fonda sulla **disponibilità a restare in relazione**.
- Comporta un atteggiamento di **presenza** e disponibilità a **ridurre la distanza emotiva**.
- Il **coinvolgimento** determina la dimensione *temporale* della relazione.
- Essere coinvolti significa essere capaci di mantenere la "presenza" nel tempo con l'altro.
- Il *coinvolgimento* determina un aspetto ancora ulteriore della sicurezza: quello dell'**affidabilità**.
- Saperci essere positivamente: "**Presenza positiva**"



La comunicazione Affettiva: perché è importante a scuola?

Grazie per l'attenzione!

